



Sez. Perugia

In occasione del motoraduno di Firenze, un memorial dedicato ad Ubaldo

collega prematuramente scomparso da appena un anno durante il servizio, amante passionale delle moto e dei motori in generale.



21 luglio 2011

Morto un vigile del fuoco per un malore: si chiamava Ubaldo Vivoli



Vigile del fuoco entra a lavoro e muore per un malore

Morto un vigile del fuoco di 51 anni per un malore: si chiamava Ubaldo Vivoli. Ieri sera poco dopo le 20.00, dopo aver preso servizio per il turno notturno presso il distaccamento di Firenze-ovest, Ubaldo ha accusato un malore. Subito soccorso dai colleghi presenti, dal personale del 118 e poi dal personale del pronto soccorso dell'ospedale di Torregalli, dopo due ore di tentativi di rianimazione si è spento lasciando un grande sgomento e incredulità in tutti i colleghi

Ma non dimentichiamo anche altri colleghi che ci ha lasciato prematuramente.

Firenze, 15 febbraio 2012

LA NAZIONE

Infarto uccide giovane vigile del fuoco



- Un vigile del fuoco di 29 anni - Maurizio Cheli - è morto nella notte colpito da infarto mentre stava compiendo **un intervento nella zona di Vallombrosa (Fi)**. L'uomo stava spegnendo l'incendio di una canna fumaria di una abitazione, quando **si è sentito male ed è caduto a terra**. E' stato soccorso dai colleghi e poi dai sanitari del 118, che hanno provato inutilmente a rianimarlo. **Cheli aveva partecipato alle operazioni di soccorso e alle**

ricerche dei superstiti della nave Costa Concordia in qualità di operatore Saf.

Ora tutte le sedi del Comando di Firenze dispongono di un defibrillatore.



Dall'Eco di Bergamo: **Un vigile del fuoco bergamasco è morto, ucciso da un malore al suo arrivo all'Aquila** per prestare soccorsi alla popolazione colpita dal sisma. Si tratta di Marco Cavagna: era partito per l'Abruzzo lunedì mattina 6 aprile con i primi soccorsi bergamaschi. Caposquadra dei vigili del fuoco del comando provinciale di Bergamo, Marco Cavagna, 49 anni, di Treviolo, in servizio da 27 anni, è morto all'Aquila, poco dopo essere arrivato con la colonna mobile partita da Bergamo, a causa di un infarto.

A quanti altri funerali di Stato come questi dobbiamo assistere prima che i defibrillatori siano dati in dotazione anche ai Vigili del Fuoco?



In Italia muore un bambino a settimana a causa dell'ostruzione delle vie aeree superiori. Una nocciolina, un sorso di latte, una caramella... un corpo estraneo qualunque, quanti giovani e quanti colleghi hanno un arresto cardiaco inaspettato e insospettabile. Ma soprattutto quante persone restano disabili per quegli interminabili minuti senza ossigeno al cervello che passano tra un evento come quelli appena descritti e l'arrivo di un soccorso. Oltre 60 mila ogni anno muoiono in Italia e almeno il 35% potrebbe salvarsi. Tra gli sportivi rappresenta il 90% delle cause di decesso, nei giovani che fanno sport o attività affaticanti la mortalità è di 2,5 volte superiore rispetto a chi non lo fa. Eppure basterebbero poche mosse e un defibrillatore di ultima generazione per salvare tante vite o per evitare ancor più persone da invalidanti conseguenze.

E' in quest'ottica che il Ministero della Salute ha emanato il Decreto del 18 marzo 2011 che sollecitava la determinazione dei criteri e delle modalità di diffusione dei defibrillatori automatici, ricordando che la legge finanziaria del 2010 autorizzava una spesa di 8 milioni di euro entro il 2012, con l'obbiettivo di dotare anche i mezzi dei Vigili del Fuoco di queste apparecchiature terapeutiche.

Ma come spesso accade in Italia rimangono solo le buone intenzioni perché realizzarle è tutt'altra cosa.

Luciano Ballarin